



Comune di Peschiera del Garda
Assessorato alla Cultura

IN BLOOM / ART IN NATURE

31 marzo – 02 giugno 2019
Parco Catullo, Peschiera del Garda (Vr)

A cura di Enrica Feltracco, Massimiliano Sabbion, Matteo Vanzan

COMUNICATO STAMPA

L'esperienza del mondo esprime, fin dai tempi più remoti, la visione dell'uomo nei confronti di un Paradiso terrestre incontaminato, insegnando a vivere il nostro pianeta come un sogno rivolto alla perfezione e l'infinito.

Natura filtrata dal sapiente occhio di artisti che interpretano sensazioni emotive e visive con realistiche rappresentazioni di ciò che li circonda, volgendo lo sguardo una volta al cielo, una volta alla terra.

Rappresentazioni a volte realistiche, a volte concettuali che portano il visitatore ad una più profonda riflessione sul concetto di "visione" intuendo che i termini "paesaggio" e "natura" indicano, dalle parole di Gerardo Mosquera, "sia la percezione di un determinato luogo, sia la sua rappresentazione", rendendo quindi inseparabili la visione oggettiva della natura con il filtro intimo e mentale dell'emozione umana attraverso il linguaggio delle arti visive.

Questa la riflessione che ha spinto l'Assessorato alla Cultura di Peschiera del Garda, in collaborazione con l'agenzia di eventi culturali MV Eventi, a presentare l'installazione, in parco Catullo fino al 2 giugno 2019, dal titolo "**In Bloom – Art in Nature**", dove sette artisti contemporanei si sono dati appuntamento per dar vita ad uno stretto dialogo tra arte e natura.

Dagli anni '70 nell'espressione culturale contemporanea è divenuta fondamentale la relazione tra opera e contesto esprimendo una volontà artistica di incontrare, con la propria opera, l'esistenza vitale e celebrativa del luogo che la deve ospitare, sia esso museale, urbano - legato alla vita quotidiana di ciascuno di noi - o quello naturale con i suoi spazi aperti, le sue geografie e i suoi significati nel momento in cui viene in contatto con l'uomo, chiamato a dialogare rispettosamente con il teatro dell'esistenza nella sua centralità simbolica.

L'esposizione, curata da **Enrica Feltracco, Massimiliano Sabbion e Matteo Vanzan**, si pone l'obiettivo sia di sensibilizzare il pubblico sotto l'aspetto culturale, dove la valenza dell'arte trova piena espressione in un museo a cielo aperto in forte relazione con lo spazio naturale e il pubblico che con esso interagisce, che sotto l'aspetto ambientale nell'azione collettiva atta a scuotere le coscienze verso il rispetto della natura e del territorio come nel messaggio dell'opera dei “*Dieci raccoglitori di pioggia*” di **Renato Mambor** in cui l'umanità è invitata a preservare le risorse idriche globali irrorando un pianeta sempre più inaridito.

Le opere di **Manuela Bedeschi, Marco Chiurato, Giorgio Dalla Costa, Leda Guerra, Renato Mambor, Franca Pisani, Francesco Rampin e Dario Tironi** rappresentano l'indissolubile rapporto tra scultura e luogo in un contrasto che può essere armonico e inclusivo come in “*Arborea*” di **Manuela Bedeschi**, una piramide che si interseca visivamente con gli alberi di Parco Catullo in una perimetrale simbiosi di pieni e vuoti al cui centro viene convogliata l'energia dell'universo, oppure di piena rievocazione archetipa come la scultura monumentale di **Franca Pisani** (presentata alla Biennale di Venezia del 2009, agli Uffizi di Firenze e all'Hamburger Bahnhof di Berlino) che da una terra possente e concreta si innalza verso il cielo a celebrare il pensiero e la creatività abbracciando e accogliendo un essere umano che dalla preistoria è giunto fino a noi sfidando i fantasmi dell'inconscio collettivo.

L'installazione site specific “*Lesbia di Catullo*” di **Marco Chiurato** narra la storia del ritrovamento dell'antica statua di Lesbia, compagna di Catullo, che l'artista stesso spedisce dall'aeroporto Catullo ma, il caso vuole, il paracadute a cui è attaccato il baule contenente la statua viene colpito da un fulmine facendo precipitare l'opera proprio sul parco intitolato all'amato poeta; con la “*Nera scultura*” **Giorgio Dalla Costa** si spinge oltre, alzando il livello linguistico per tuffarsi nel buio della linea estrapolandone una costellazione di incastri, di piani che si sovrappongono e si diramano in un continuo zampillare di forze creando un parallelo con l'opera di **Francesco Rampin**, “*Il cubo del Sole*”, in cui lo spettatore è chiamato ad interagire in una visione globale cogliendo le sfumature di una struttura in continuo mutamento ed evoluzione.

Nella simbiosi tra arte e natura si inserisce “*Icaro*”, delicato lavoro di **Leda Guerra** ispirato all'antichità classica e al classicismo rinascimentale nel quale il candido pannello bianco dialoga con la luce del Sole in riflessi cullati dal vento che legano il cielo alla terra in un rapporto sia materiale che spirituale in netto contrasto con il lavoro di **Dario Tironi**, “*Untitled*”, in cui i cui interventi percorrono le tracce del passato con uno sguardo orientato verso il futuro: cyber-sculture onnivore che attestano l'inarrestabile voracità del nostro tempo. Come tasselli di un articolato puzzle, oggetti di uso quotidiano sono riassembleati secondo una logica nuova.

INFORMAZIONI

www.mveventi.com / info@mveventi.com / 3925860822